

L'Italia accelera sull'India, meta chiave del nuovo export

Internazionalizzazione. Oggi a Brescia il Dialogo Economico di Alto Livello con Tajani e il ministro di Industria e Commercio di New Delhi. Tavoli tra imprese per valutare investimenti e partnership

Luca Orlando

Trentaduesimo mercato di sbocco dieci anni fa, 29° oggi. Progressi limitati quelli del made in Italy verso l'India, mercato da un miliardo e mezzo di abitanti (25 volte l'Italia) rimasto finora ai margini dei nostri flussi commerciali in uscita. Per motivi più che ragionevoli, guardando a distanza geografica, livello di reddito o differenze culturali. Ostacoli che tuttavia oggi, alla vigilia di quello che si annuncia come uno scontro commerciale globale, diventa ancora più urgente superare.

Trend deludente, quello degli ultimi anni, che ora Italia ed Europa provano ad invertire, puntando a rafforzare le relazioni dirette e a chiudere infine l'accordo di libero scambio da tempo in discussione tra Bruxelles e New Delhi. Oggi a Brescia è prevista una tappa importante in questo percorso, il Dialogo Economico di Alto Livello Italia-India (Comitato Congiunto di Cooperazione Economica) a cui si affianca un forum imprenditoriale ad hoc. Appuntamento che si inserisce nel programma di iniziative collegate al Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-Ue ad alto potenziale presentato il 21 marzo e che rappresenta il seguito operativo della visita a New Delhi del vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani e del ministro per l'Università e la Ricerca Anna Maria Bernini, forum imprenditoriale scientifico e tecnologico a cui hanno preso parte circa 500 imprese italiane e indiane.

Il Dialogo Economico di Alto Livello in particolare rappresenta la 22^a sessione del Comitato Congiunto di Cooperazione Economica e la prima tra delegazioni governative dopo l'adozione del Piano Congiunto d'Azione Strategica, da parte del presidente Meloni e del primo ministro Modi al G20 di Rio de Janeiro di novembre 2024. Piano congiunto che ha individuato 7 aree economico-commerciali prioritarie: commercio e investimenti; connettività; scienza, tecnologia, IT, innovazione e start-up; spazio; transizione energetica; turismo, cui si sono aggiunti moda e sport per il 2025-2026. Nel forum imprenditoriale, a cui partecipa anche il ministro del Commercio e dell'Industria indiano Piyush Goyal, vi saranno diversi tavoli settoriali, provando ad intercettare le maggiori chance di incontro tra domanda indiana e offerta italiana: industria 4.0 e macchinari avanzati, agricoltura di precisione, trasformazione agroalimentare, packaging e catena del freddo,

transizione energetica, economia circolare e rinnovabili, waste-to-energy, smart cities, trasporti, veicoli e componentistica auto, spazio. Incontri operativi che proveranno a modificare in meglio i risultati fin qui raggiunti, in media deludenti per l'Italia come per l'intera Europa. I 5,2 miliardi esportati lo scorso anno dal nostro Paese verso l'India valgono appena lo 0,8% del Made in Italy, quota minima (e quasi ferma su questi livelli dal 2007) se si guarda alle dimensioni del mercato. L'Europa riesce a fare un poco meglio, con 49 miliardi esportati, quasi il 2% del totale extra-Ue, ma anche in questo caso si tratta di percentuali minime, con crescite risicate nell'ultimo biennio, che la Commissione prova a modificare accelerando sull'accordo di libero scambio. Con trattative rilanciate dopo la visita a New Delhi di fine febbraio della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, che insieme al premier Modi ha posto come obiettivo la chiusura dell'intesa entro fine anno. Le opportunità in effetti sono rilevanti. Se è vero che già oggi in India sono presenti numerosi gruppi italiani nei settori dell'energia, infrastrutture e trasporti, industria e beni di consumo, gli spazi aggiuntivi paiono evidenti, guardando ad un paese che nel prossimo biennio (dati Ocse) è visto crescere dieci volte tanto rispetto all'Italia. Prospettive rilanciate dal piano nazionale annunciato da Modi nel 2020, che prevede un ambizioso processo di transizione energetica. Tra i progetti strategici programmati, il cavo dati sottomarino Blue&Raman, realizzato da Sparkle, Google e altri operatori, il dossier Imec (India-Middle East-Europe Economic Corridor), progetto di connettività, infrastrutturale, energetica e digitale tra Subcontinente, Medio Oriente e Europa, corridoio ferroviario e portuale di 5mila km a cui si affiancheranno altre infrastrutture per la connessione delle reti elettriche e dei dati. Ieri, intanto, Italferr (Fs) ha attivato cinque stazioni della metro di Kanpur, parte di un progetto più ampio che ne prevede 57.

© RIPRODUZIONE RISERVATA